Oggi al Palacongressi con Giorgio Napolitano

A Firenze il convegno sulla casa

L'iniziativa organizzata dal PCI - Vi prenderanno parte i parlamentari e gli amministratori

Casa: che fare? I comunisti ne discutono oggi nel convegno nazionale al Palacongressi su «I problemi della casa e del territorio», per l'applicazione del nuovo quadro legislativo, per la costruzione di 300 mila alloggi all'anno, per una nuova qualità dell'abitare.

Al convegno, che verrà concluso dal compagno Giorgio Napolitano della Direzione nazionale del PCI partecipano gli esperti del settore, gli amministratori comunisti delle grandi città italiane, impegnati nei problemi dell'urbanistica.

Il convegno, che è aperto a tutti gli operatori del settore, dal movimento cooperativo, agli imprenditori agli artigiani, inizia alle 9,30 con l'introduzione del compagno senatore Gaetano Di Marino, vice-presidente del gruppo comunista al Senato.

Interverranno quindi, nella giornata, gli amministratori comunisti, gli uomini di cultura del settore, Eugenio Peggio, Presidente della commissione lavori pubblici della Camera, parlamentari comunisti ed in particolar modo quelli impegnati nel settore dell'edilizia abitativa e dell'urbanistica, delegati del Sunia e delle organizzazioni che si interessano del problema.

Le conclusioni del convegno del compagno Giorgio Napolitano sono previste alle 17,30.

Abbiamo conquistato le leggi ora bisogna costruire alloggi

Il Parlamento eletto nel '76, grazie all'incisiva azione dei comunisti, ha rinnovato la legislazione nell'edilizia - La DC ha votato le leggi, poi si è ritirata

Il Parlamento eletto il 20 giugno 1976 ha profondamente rinnovato la legislazione nel campo della politica della casa e del territorio ed ha creato le condizioni per una programmazione degli interventi in grado di assicurare, entro tempi ragionevoli l'avvio a soluzione del problema della casa.

L'impegno dei comunisti a sfruttare tutte le possibilità che il successo elettorale consentiva è stato tale che, nonostante la debolezza dei rapporti politici nel governo delle astensioni prima e della grande maggioranza dopo, in due anni si sono attuati strumenti legislativi di grande portata e tali da poter essere considerati esplosivi nei confronti di un settore, come quello dell'edilizia, tradizionalmente abbandonato alla discrezionalità dell'iniziativa privata.

Funzionalità degli strumenti

Certo non tutto va bene. Il nuovo quadro legislativo è il risultato di difficili mediazioni che non solo hanno escluso importanti proposte del movimento riformatore ma hanno anche introdotto alcune contraddizioni che rendono meno agile l'applicazione dei singoli provvedimenti. Noi comunisti non abbiamo rinunciato in nessuna occasione a premere per reintrodurre le nostre proposte che non sono state accolte e a prendere in seria considerazione quelle modifiche che l'esperienza ha evidenziato come necessarie. L'abbiamo sempre sostenuto nelle nostre posizioni ufficiali e nelle centinaia di dibattiti e riunioni che abbiamo svolto in tutto il paese, per informare e orientare i cittadini su queste importanti leggi e per sviluppare una gestione efficace e partecipata delle stesse, lo testimoniano, infine, le nostre proposte contenute nelle schede di governo che compongono il programma dei comunisti per l'ottava legislatura.

L'opinione pubblica deve però anche sapere che bisogna guardarsi dalle modifiche affrettate che alcune forze politiche avanzano sotto la pressione di interessi corporativi, anche se talvolta apparentemente legittimi, che non riguardano problemi di funzionalità della legge ma derivano dalle resistenze alle loro applicazioni messe in moto dal blocco edilizio che si ostina a perseguire la riproposizione del modello consumistico-speculativo che tanti danni e tante ingiustizie ha provocato in questo dopo guerra.

Infatti per rimuovere gli ostacoli che ritardano pericolosamente l'allargamento e la qualificazione della struttura produttiva dell'edilizia ci vuole una politica della casa che non sia una mera somma di interessi, anche se singolarmente comprensibili, ma una politica responsabile e coerente con i principi fissati dal nuovo quadro legislativo.

E' per questo che noi non solo difendiamo le conquiste ottenute ma ne rivendichiamo in larga parte il merito: lo abbiamo fatto quando eravamo nella maggioranza, lo abbiamo fatto come forza di opposizione e continueremo a farlo durante e dopo la campagna elettorale.

Il clima elettorale e la legittima conquista di voti non ci porteranno a caldeggiare soluzioni estemporanee e in contraddizione tra di loro come sembrano orientati a fare la Democrazia cristiana e gli stessi compagni socialisti.

Infatti la DC dopo aver votato tutte queste leggi in Parlamento ha progressivamente rallentato l'azione governativa pregiudicando in larga parte i risultati conseguiti ed è venuto meno agli impegni di definire le questioni ancora aperte come il risparmio casa e la riforma degli istituti autonomi case popolari. I compagni socialisti, dopo aver assunto posizioni velleitarie e massimalistiche nella discussione parlamentare, si sono non solo parzialmente disimpegnati nell'opera di informazione ed orientamento sul territorio che spesso abbiamo condotto da soli, ma hanno anche caldeggiato proposte diametralmente opposte come quelle provenienti da alcune categorie di utenti e quelle provenienti dalle finanziarie e dalle imprese che chiedono l'elevamento del tasso di interesse con il quale si determina l'equo canone.

Il nuovo quadro legislativo

Noi comunisti siamo disponibili a verificare la funzionalità degli strumenti ed a migliorarli ma riteniamo pericolose le proposte che tendono a compromettere l'organicità del quadro legislativo che con tante fatiche si è ottenuto.

Siamo invece tenacemente impegnati a completare e ad applicare queste conquiste che per produrre effetti duraturi, non dimentichiamolo, devono essere attuate da un governo autorevole e fondato su una larga adesione popolare.

Siamo infine consapevoli che gli elettori ai comunisti chiedono non solo promesse ma soprattutto proposte coerenti e siamo convinti che la demagogia, se forse paga in alcuni frangenti altre forze politiche anche democratiche ed anche impegnate per il rinnovamento del paese, essa non ha mai pagato i comunisti.

Il convegno nazionale che si svolgerà oggi al Palazzo dei Congressi di Firenze non ha solo l'obiettivo di presentare le proposte dei comunisti per garantire la casa ed una nuova qualità dell'abitare ma ha anche lo scopo di dimostrare agli elettori come lo scadimento della attività riformatrice, che ha segnato soprattutto l'azione della DC, non ha impedito alle giunte di sinistra nei governi locali di continuare, pur se tra mille difficoltà, nell'azione di rinnovamento e di soddisfacimento dei bisogni prioritari soprattutto delle categorie sociali più deboli.

Lo stesso impegno della Regione Toscana nel definire con grande tempestività e nel rispetto di tutte le scadenze, obbiettivi, finanziamenti, strumenti e metodi di attuazione del primo progetto biennale del piano per la Casa, 8300 alloggi per oltre 250 miliardi è nei fatti una sfida di governo da parte di chi vuole andare avanti, con pieno senso di responsabilità, sulla strada delle riforme e del risanamento.

Tutti questi obiettivi sono, a nostro avviso, irrinunciabili non solo per assicurare la soddisfazione di un bisogno sociale primario ma per garantire, anche in questo modo, lo stesso sviluppo della democrazia.

Paolo Pecile

Fornirà migliaia di pasti caldi ai lavoratori della zona

In funzione in Valdelsa il nuovo centro-cottura

Dopo un periodo di rodaggio potrà servire anche altre aree industriali
E' gestito da una cooperativa - Il costo di 1 miliardo e 300 milioni

POGGIBONSI — E' stato inaugurato il nuovo Centro di cottura della Valdelsa. La struttura è stata realizzata in località Pian dei Peschi, fra Staggia senese e Poggibonsi e sarà in grado di raggiungere punte massime di anche seimila pasti caldi al giorno da fornire ai lavoratori non solo della Valdelsa.

Si pensa, infatti, che dopo un primo periodo di rodaggio il centro di cottura potrà servire anche alcune aziende che gravitano nelle aree industriali sia di Siena che di altre zone della provincia.

Il Centro di cottura ha avuto una storia che spesso si è intersecata con le lotte degli operai e l'impegno pro fondo e assiduo del sindacato.

Dice Elio Cinquini, segretario di zona della CGIL: «Nel 1974 avremmo voluto in un primo momento che il servizio di un pasto caldo ai lavoratori venisse demandato alle aziende, ma ci rendemmo presto conto dell'importanza e dell'utilità che avrebbe potuto assumere un centro di cottura in grado di fornire pasti caldi ai dipendenti di aziende.

Da quel momento il sindacato, grazie anche ad un accordo con l'API Toscana, ha avuto un ruolo di propulsione continua per la realizzazione del centro di cottura».

Nel 1974, infatti, nella stragrande maggioranza delle aziende della Valdelsa, i lavoratori rivendicarono la fornitura di un pasto caldo.

Dopo una lunga lotta gli accordi furono raggiunti con l'impegno delle parti ad usufruire di questo servizio al momento in cui fosse stato realizzato un centro di cottura interaziendale che avrebbe ridotto moltissimo i costi di impianto e di gestione rispetto alla istituzione di mense aziendali.

«Dopo circa due anni di confronti, discussioni e polemiche — ha detto nel suo discorso inaugurale Angelo Tognetti, presidente della COVAM, la coop che gestisce il centro di cottura — non fu trovata tra le parti interessate una soluzione formale per definire la figura giuridica per la costituzione del centro mensa, tanto che venne deciso, tra la Confapi e le organizzazioni sindacali, di affidare la realizzazione dell'opera ad una cooperativa da costituire tra i membri dei consigli di fabbrica degli stabilimenti interessati. Così è nata la COVAM: 26 lavoratori si costituiscono in cooperativa il 22 gennaio 1977, eleggono i propri organismi dirigenti e di controllo, iniziano il lavoro che gli è stato affidato in mezzo a difficoltà previste ed impreviste».

Gli accordi sindacali prevedevano un contributo a fondo perduto che le aziende avrebbero versato alla cooperativa e che venne fissato provvisoriamente in 1.500 lire mensili per ogni dipendente in attesa del piano finanziario e di conoscere la spesa complessiva.

Con i primi contributi incassati fu acquistato il terreno anche grazie all'impegno e all'interessamento del Comune di Poggibonsi e venne affidato l'incarico della progettazione alla ditta CAMST di Bologna, una cooperativa che gestisce e progetta questo tipo di strutture da diversi anni e quindi ha acquisito una notevole esperienza tecnica. Agli inizi del 1978 furono definiti e approvati i progetti. Quindi prese il via la costruzione del centro di cottura della Valdelsa.

Il costo complessivo della struttura si aggira intorno al miliardo e trecento milioni e la realizzazione è stata possibile grazie all'impegno della cooperativa (non solo locale) che ha consentito anche formule di pagamento piuttosto vantaggiose.

Le aziende hanno versato fino a questo momento a fondo perduto circa 250 milioni di lire, poi ci sono sconti di cento con il Monte dei Paschi per 150 milioni; il resto delle spese è stato coperto con cambiali che all'80 per cento sono state rilasciate alle cooperative.

Nel luglio '78 il Mediocredito deliberò la concessione alla COVAM di un mutuo di 400 milioni che però non è stato ancora erogato per motivi tecnico burocratici.

La Fidi Toscana era disponibile a garantire le operazioni bancarie ma fino ad oggi non c'è stata altrettanta disponibilità da parte degli istituti di credito.

Ora il centro di cottura della Valdelsa può quindi cominciare a funzionare.

I maggiori fornitori saranno le cooperative della zona e il CONAD, mentre i pasti saranno trasportati dalla cooperativa dei trasportatori valdelsani.

Attualmente la COVAM conta circa ottocento soci, ma già altri 700 lavoratori hanno inoltrato domanda di adesione.

Si spera di arrivare presto a 3-7.000 soci.

I dipendenti del centro di cottura saranno inizialmente una decina con un rapporto di produzione di 200 pasti per dipendente.

Sandro Rossi

Domani protesta davanti alle sedi degli industriali

Metalmeccanici solidali coi dirigenti sindacali

Intimidatoria la causa promossa dalla Federmeccanica - La vertenza «Sgaravatti» - Calendario di scioperi nel trasporto merci

In occasione della prima udienza della causa promossa dalla Federmeccanica contro i segretari generali della FLM nazionale — Bentivogli, Galli e Mattina — per aver deciso l'attuazione di forme di lotta che l'intero movimento sindacale adotta da tempo, domani in tutte le province della Toscana i lavoratori metalmeccanici effettueranno una azione di sciopero, uscendo a turno dalle fabbriche per manifestare davanti alle sedi delle associazioni degli industriali.

Nel corso della giornata di lotta verrà data ampia informazione alla popolazione sul significato e sul valore generale della lotta contrattuale dei metalmeccanici e verrà denunciato l'atteggiamento intimidatorio e repressivo assunto dal padronato.

SGARAVATTI — La decisione presa dal gruppo «Grandi vivai Benedetto Sgaravatti» di licenziare 150 dipendenti sui 221 occupati presso le aziende di Pistoia, Padova e Roma, è stata oggetto di un esame della Giunta regionale Toscana. A giudizio dei lavoratori, la decisione annunciata dal gruppo «Sgaravatti» ha come scopo quello di smantellare tutte le attività produttive, lasciando solo quelle commerciali. I rappresentanti della Giunta regionale, nell'assicurare immediato interessamento ed intervento per raccogliere tutti gli elementi utili a favorire in modo positivo la soluzione del problema, hanno espresso ai lavoratori piena solidarietà.

TRASPORTO MERCI — Di fronte all'irrigidimento della controparte per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro nel settore trasporto merci professionale e conto terzi, la Federazione dei trasporti comunica il seguente calendario di agitazione.

A livello nazionale, sciopero di 48 ore del personale viaggiante fino a domani, più altre 48 ore di sciopero da tenersi il 18 ed il 19 giugno.

Il personale degli impianti fissi sciopererà invece per 8 ore il 18 giugno, in occasione della manifestazione nazionale che si terrà a Genova. Territorialmente, lo sciopero di 12 ore per il personale fisso verrà articolato nel seguente modo: province di Firenze, Siena, Grosseto, Pistoia ed Arezzo: astensione di 4 ore nei giorni del 17 maggio, 25 maggio e 15 giugno; provincia di Livorno: astensione di 4 ore nei giorni 15 e 23 giugno; province di Lucca e Massa Carrara: 4 ore il 16 e 23 maggio; provincia di Pisa, utilizzazione delle 12 ore, unitamente al personale viaggiante, all'inizio del turno di lavoro del 14 maggio e 18 giugno.

Dura oramai da tempo la vertenza contrattuale nel trasporto merci che sta a dimostrare come, anche in questo settore, il padronato tende a portare avanti una politica di chiusura. Questo per impedire ai lavoratori il raggiungimento dei loro obiettivi.

I prossimi giorni saranno decisivi anche per questa vertenza.

Una indagine statistica sulla zona fiorentina

Di cancro in Valdarno si muore più che altrove

Di cancro nel Valdarno fiorentino si muore di più che nel resto del paese. Si muore per i quasi incurabili tumori ai polmoni forse legati alla presenza di un'industria chimica aggressiva e potenziata con il passare degli anni; si muore per il cancro all'intestino, flagello della Toscana, che detiene il tremendo primato a livello nazionale.

Ma si muore anche di altri terribili tumori fino ad oggi nella zona considerati a torto meno aggressivi.

Lo dice, con la forza dei numeri e la spietatezza della statistica, un'indagine condotta da esperti del centro per le malattie sociali della provincia di Firenze in collaborazione con il consorzio socio-sanitario del Valdarno fiorentino (zona 54) e la sezione fiorentina della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Scopo della inchiesta verificare l'incidenza del cancro nella zona e proporre quindi ad amministratori e a medici sistemi di prevenzione e di lotta contro il terribile male.

Non è stato facile. In Italia, paese dove le statistiche si sprecano, mancano dati attendibili per quanto riguarda il cancro.

Questo rende difficile e complica enormemente qualsiasi ricerca in materia facendo mancare precisi e attendibili punti di riferimento.

La difficoltà ha imposto tecniche di indagine e di rilevazione statistica raffinate e complicate. Ne sono venuti fuori risultati che anche se non offrono un quadro completo e puntuale dell'incidenza del cancro nella zona quanto meno costituiscono un primo approccio di cui in futuro si potrà tener conto.

I comuni presi in considerazione, sono Figline, Rignano, Reggello, Incisa e Pian di Scò. In questa area l'incidenza del cancro sul totale della mortalità è stata per anni (dal '48 alla fine degli anni '60) inferiore alle medie nazionali, ma in continua ascesa.

Alla fine degli anni '60 le due curve (mortalità per cancro nel Valdarno fiorentino e in Italia) si incontrano; dal quel momento c'è un nuovo distacco, ma a tenere testa è la zona toscana che di anno in anno sopravvanza la media nazionale.

C'è stata in sostanza una specie di lunga rincorsa verso la morte (da cui rimangono escluse le donne che hanno un indice di mortalità simile a quello del resto del paese) che purtroppo i comuni della zona continuano a vincere.

Tante ipotesi: da quelle legate alla presenza dell'industria chimica a quelle sull'alimentazione.

E ancora molte zone d'ombra; per esempio tutta la larga fascia non indagata di mortalità per tipi di cancro non polionare e non gastrico.

Dall'indagine risulta comunque abbastanza chiaramente la maggiore aggressività dei tumori gastrici rispetto ai polmonari.

E' quindi qui che bisogna intervenire — hanno detto in una conferenza stampa il professor Giancarlo Maltoni e la dottoressa Eva Buiatti, del centro malattie sociali — approntando servizi medici necessari.

Se ne riparlerà di nuovo ad un convegno sul tema che si terrà mercoledì a Figline Valdarno.

Barellini presidente della Provincia di Siena

SIENA — Mario Barellini è nuovo presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena e succede al dimissionario Vasco Calonaci, candidato del PCI alle prossime elezioni politiche, rimanendo così giuridicamente incompatibile la sua posizione di pubblico amministratore con quella di candidato.

Nel lasciare il proprio incarico, Calonaci ha ricordato la sua attività all'interno dell'ente.

«Ora che siamo riusciti a fare e a costruire è la nostra capacità di governo, che ne è uscita quanto mai accresciuta».

La giunta, preso atto e rese esecutive le dimissioni, ha proceduto alla elezione del nuovo presidente.

Mario Barellini è stato eletto con 14 voti favorevoli e 9 astensioni.

La DC, come il PSI si è astenuta, avvallando comunque la elezione di Barellini.

Si inasprisce ad Arezzo la vertenza alla A-O Stark

AREZZO — Avvertita da una telefonata che segnalava due individui sospetti dentro un auto, ieri notte una volante della Polizia è piombata in Piazza Giotto ed ha perquisito i commessi della Stark che stavano presidiando il supermercato della piazza.

Chiaramente i poliziotti non hanno trovato nulla e sono ripartiti. Ieri mattina, invece, senza tante scuse e con l'aiuto di un paio di crumiri, i dirigenti della Stoik hanno riaperto lo stesso supermercato visitato nella notte dalla polizia.

Un'apertura simbolica in quanto davanti alle saracinesche alzate si è infittito il presidio dei lavoratori della Stark, che nei giorni scorsi ha spedito 93 lettere di licenziamento.

Stamane si riunisce il direttivo unitario dei lavoratori del commercio mentre la città cresce, intorno ai lavoratori della Stark, la solidarietà dei cittadini e delle istituzioni.

Con una gestione arbitraria della cassa integrazione

La Lebole cerca di dividere i dipendenti

Ieri mattina sciopero all'interno dello stabilimento aretino — La ricattatoria posizione dell'azienda di fronte al ricorso dei sindacati alla magistratura

AREZZO — La Lebole vuole mano libera nel gestire le liste per la cassa integrazione. Nel compilare la prima ha applicato in modo molto particolare i criteri concordati con le organizzazioni sindacali, tanto che queste hanno messo in mano agli avvocati una quindicina di casi.

Quando fu firmato l'accordo per il piano di risanamento dell'azienda, le due parti concordarono anche una serie di criteri in base ai quali sarebbero state formate le liste degli impiegati e degli indiretti in cassa integrazione.

Questi criteri, in sintesi, sono riconducibili all'anzianità, al carico di famiglia, a esigenze tecnico-organizzative dell'azienda. Quando uscì la prima lista il consiglio di fabbrica denunciò che in molti casi questi criteri non erano stati applicati.

Circa 15 pratiche finirono quindi davanti al Pretore. Nei giorni scorsi questo, esaminando i primi fascicoli, ha dato ragione a due impiegati, decretando il loro reintegro al posto di lavoro.

La direzione della Lebole per tutta risposta ha deciso l'immediata messa in cassa integrazione di altri due addetti.

Ha giustificato il provvedimento affermando che i due lavoratori, ai quali il Pretore ha dato ragione, erano stati messi in cassa integrazione per determinate esigenze.

E adesso non è certo la sentenza del Pretore che ha cambiato queste esigenze. Ragion per cui se il Pretore ne mette due dentro; io ne butto due fuori.

In questo modo l'azienda tenta di mettere i lavoratori uno contro l'altro. Vuol creare un clima per il quale l'impiegato o l'indiretto messo ingiustamente in cassa integrazione non faccia valere i suoi diritti di fronte alla giustizia per non compromettere la posizione di un altro lavoratore.

Un ricatto davanti al quale le maestranze della Lebole hanno già reagito ieri con uno sciopero di un'ora ed annunciando per oggi un comunicato.

L'astensione dal lavoro di ieri mattina ha visto un'altissima adesione di impiegati.

Uno sciopero pienamente riuscito, ci ha detto Savini della FILTEA. Al termine della manifestazione una delegazione del consiglio di fabbrica si è incontrata con la direzione dell'azienda, chiedendo il ritiro del provvedimento e l'inizio di un confronto per trovare le forme necessarie per riequilibrare il rapporto diretti-indiretti, permettendo il passaggio dei secondi in esuberanza in produzione.

L'azienda ha chiesto tempo fino alle 14,30 per dare una risposta. Puntuale e attesa questa è stata un no alla richiesta sindacale.

L'unica proposta alternativa che ha formulato è stata questa: trovare due volontari che possono andare in cassa integrazione al posto di quelli sospesi. Una proposta che i lavoratori hanno rifiutato.

L'azienda sembra orientata a tenere ferma una questione di principio e cioè che è lei a decidere, dicendo un secco no alle richieste dei sindacati ed eludendo e raggirando le sentenze del pretore.

Infatti, quando le altre cause passeranno in giudizio, è probabile che venga sentenziato il reintegro di alcuni lavoratori.

E qui l'azienda ha già fatto vedere il suo intento ricattatorio. Il Pretore faccia quello che vuole, noi tanti ne abbiamo messi fuori e tanti ne lasciamo fuori.

Per quelli che rientreranno pagheranno altri, quelli che per ora si sono salvati dalla cassa integrazione.

COMUNE DI PISA

RIPARTIZIONE SS. TT. — DIVISIONE URBANISTICA
1. Piano di attuazione del P.R.G. (anni 1979-80-81).

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasi depositata dall'8 maggio c.a., a norma dell'art. 5 della Legge Regionale n. 60 del 24 agosto 1977 la delibera di Consiglio n. 356 del 4 maggio 1979 con la quale si adotta il 1. Piano Pluriennale di Attuazione del P.R.G. (anni 1979-80-81).

Detto deposito dalla data odierna è a libera visione degli interessati per giorni 20 interi e consecutivi, compresi i festivi, e quindi sino al 30 maggio c.a., termine entro il quale gli enti interessati ed i privati possono presentare alla Segreteria del Comune, osservazione, per iscritto, nel n. di 3 copie, una delle quali in bollo da L. 2.000.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali n. 25 dell' 11 maggio c. a. della Provincia di Pisa e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, li 11 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Renato De Felice) — IL SINDACO (Luigi Bulleri)

COMUNE DI PISA

RIPARTIZIONE SS. TT. — DIVISIONE URBANISTICA

Variante al P.E.E.P ai sensi dell'art. 34 della legge numero 865 del 22-10-1971.

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasi depositata dall'8 maggio c.a., a norma dell'art. 6 della Legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modifiche, la delibera di Consiglio n. 354 del 4 maggio 1979 con la quale si adottano le varianti al P.E.E.P. relativamente a.

— inserimento nella zona di San Giusto di un'area residenziale;
— reinserimento di tutte le aree già stralciate con decisione del Consiglio di Stato;
— integrazione della normativa P.R.G./P.E.E.P.

Detto deposito dalla data odierna è a libera visione degli interessati per giorni 20 interi e consecutivi, compresi i festivi, e quindi sino al 30 maggio c.a., termine entro il quale gli interessati possono presentare alla Segreteria del Comune, opposizione, per iscritto nel numero di 3 copie, una delle quali in bollo da L. 2.000.

L'avviso in oggetto viene comunicato alle amministrazioni centrali interessate, le quali possono presentare osservazioni nel termine dei trenta giorni successivi alla comunicazione stessa, sempre in triplice copia.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali n. 25 dell'11 maggio c.a. della Provincia di Pisa e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, li 11 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Renato De Felice) — IL SINDACO (Luigi Bulleri)

COMUNE DI PISA

RIPARTIZIONE SS. TT. — DIVISIONE URBANISTICA
P.R.G. — Aggiornamento alla scala 1/2.000 e proposte di varianti.

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasi depositata a norma dell'art. 10 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata con Legge 6 agosto 1967 n. 761, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione per la durata di giorni 30 interi e consecutivi, compresi i festivi, dalla data odierna a quindi sino al 9 giugno c.a., la delibera consiliare n. 313 del 4 maggio 1979, con la quale si adotta la rappresentazione del PRG su carte aerofotogrammetriche (n. 25) aggiornate in scala 1/2.000 per l'aggregato urbano e le seguenti varianti:

a) variante relativa alla viabilità urbana e territoriale;

b) variante relativa all'ampliamento dell'aerostazione e alla realizzazione del collegamento ferroviario tra la Stazione di Pisa Centrale e l'Aeroporto;

c) variante relativa al Centro Direzionale in Cisanello;

d) variante relativa alla zona artigianale;

e) variante relativa all'area da destinare a «magazzini generali» nell'area portuale di Pisa;

f) variante relativa all'area da destinare alla nuova sede ENEL;

g) variante in San Giusto.

Entro 60 giorni a decorrere dalla data odierna e quindi entro il 9 luglio c.a., sia Enti che privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, osservazioni ai fini di un apporto collaborativo.

Le suddette osservazioni dovranno essere presentate in 3 (tre) copie delle quali una in bollo da L. 2.000.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali n. 25 dell'11 maggio c.a., della Provincia di Pisa e sulla Cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 11 maggio 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (dr. Renato De Felice) — IL SINDACO (Luigi Bulleri)